

la traversata e poi a terra prodigò le sue cure agli uomini, in gran parte stranieri, che aveva contribuito a salvare. Solo quando li vide tutti ricoverati negli ospedali, si ricordò d'esser egli stesso ferito e si presentò a farsi medicare.

Siffatti uomini onorano la scienza ed il corpo a cui appartengono!

Sulla fine dell'inverno, abbandonata Durazzo ormai non più necessaria, la marina potè di nuovo concentrare la sua attività al danneggiamento del nemico, passando dalla difensiva alla offensiva.

E il momento in cui più ferve la caccia contro i sommergibili, che si accaniscono contro le nostre navi commerciali, o tentano di penetrare nelle nostre basi navali. Di essi parecchi vengono ad impigliarsi nelle nostre reti di protezione, o negli sbarramenti, studiati con cura ingegnosa.

È il momento in cui gli idrovolanti ormai cresciuti di numero, perfezionati, con personale ben addestrato, e che già aveva dato le prime vittime gloriose (primo di tutti il tenente di vascello Miraglia), insieme coi dirigibili della marina, riprendono con maggior attività ed efficacia le loro continue spedizioni sulle basi nemiche. Memorabile tra tutte resterà, per i risultati ottenuti, la spedizione compiuta il 1° aprile sulla costa di Dalmazia da due nostri idrovolanti. Dopo aver messo in fuga colle bombe il presidio, i due piloti con gli osservatori discesero a terra, distrussero i depositi delle munizioni, e ripresero tranquillamente la via del ritorno.